16-GEN-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135384 Diffusione: 105803 Lettori: 848000 (0009244)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Enti locali a rilento sul Pnrr governo pronto a subentrare Banda larga, scatta la gara

Manca il personale, Palazzo Chigi e Tesoro useranno i poteri sostitutivi Sfida da 3,7 miliardi per dare la connessione veloce a 7 milioni di famiglie

L'obiettivo è evitare di dover riscrivere il cronoprogramma concordato con l'Ue

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Mentre i partiti discutono animatamente del candidato giusto per il Quirinale, il treno del Recovery Plan procede già fra qualche intoppo. Ieri è partito il primo bando di gara per far arrivare la banda ultralarga in sette milioni di abitazioni, per un appalto da 3,7 miliardi. Per le offerte c'è tempo fino a metà marzo per lavori da realizzare entro il 2026. Ma nel frattempo – è accaduto pochi giorni fa – è andata deserta un'altra gara minore per permettere l'arrivo di internet veloce nelle isole minori. Il 2022 sarà l'anno decisivo, non solo perché il governo deve attuare il doppio degli obiettivi di quest'anno – da 51 si sale a 102 – che valgono complessivamente quaranta miliardi di euro. I prossimi mesi saranno il banco di prova della capacità del sistema Italia di spendere le risorse alle quali sta attingendo grazie alla Commissione europea.

Al ministero del Tesoro e nelle strutture tecniche di Palazzo Chigi c'è preoccupazione per circa un terzo dei fondi, quelli che dovranno essere spesi direttamente dagli enti locali. Qui e là appaiono già le prime crepe. Ci sono ritardi burocratici su progetti territoriali al ministero degli Interni, dell'Istruzione e della Sanità. Il presidente dell'Anci Antonio Decaro insiste nell'invocare personale qualificato che ancora non c'è. Per questa ragione a Palazzo Chigi e al Tesoro si preparano all'extrema ratio: l'uso di poteri sostitutivi. Li contempla esplicitamente il decreto 77 dell'anno scorso che regola la governance del piano di resilienza. L'articolo 12 scrive esplicitamente che «in caso di mancato rispetto degli obblighi finalizzati all'attuazione del Piano, il presidente del Consiglio assegna un termine per provvedere di trenta giorni». Se passato il termine non accade nulla, «il Consiglio dei ministri nomina uno o più commissari ad acta».

Per le strutture tecniche dei ministeri l'uso di questi poteri sarà inevitabile e ripetuto. Spesso i bandi del piano valgono poche decine di milioni, ma per interventi rilevanti. Basti qui citare il caso del pieno ripristino della linea Acqui-Genova, un bando da 87 milioni grazie al quale rimettere in sesto una linea danneggiata da una frana vent'anni fa. Stanno arrivando decine di bandi per la realizzazione di piccole e grandi infrastrutture, dalle ciclovie turistiche agli asili. Ogni mancato o ritardato intervento sarà notato dagli uffici della Commissione, la quale potrebbe per questo bloccare l'invio dei fondi conquistati con le riforme.

Il Recovery Plan è un enorme e complesso cantiere ad ogni livello. Proprio ieri, dopo settimane di ritardi e di tensioni con Palazzo Chigi, la ministra della Giustizia Marta Cartabia è riuscita a far partire i gruppi di lavoro per la riforma del processo civile, una delle più attese dall'Europa. Di gruppi ne sono stati necessari ben sette, con 73 fra professori universitari, avvocati e magistrati. Ciascun gruppo dovrà intervenire su materie complessissime come arbitrati, digitalizzazione del processo, velocizzazione di primo grado, appello e cassazione, in materia di lavoro e famiglia. Di qui all'estate il governo deve fare ben altro: riformare la disciplina degli appalti e la concorrenza, per citare i capitoli più delicati e da anni oggetto di richiami da parte di Bruxelles. In caso di difficoltà, le regole europee contemplano la possibilità di rivedere il cronoprogramma concordato con l'Unione: è quanto sta accadendo con Romania e Repubblica Ceca. Una fonte tecnica ben informata spiega però che l'Italia, primo beneficiario dei fondi, non può permettersi di arrivare a tanto con leggerezza: prima si tenterà ogni altra strada, sia rispetto agli obiettivi da raggiungere, sia nell'uso dei poteri sostitutivi verso gli enti locali inadempienti. Almeno un terzo dei fondi del Recovery sono destinati al Sud, e da Sud arriveranno i problemi più grandi. Per chi siederà a Palazzo Chigi dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato ci sarà molto, molto lavoro. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Daniele Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244

Superficie 40 %

LA STAMPA
16-GEN-2022
da pag. 22 / foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135384 Diffusione: 105803 Lettori: 848000 (0009244)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA TABELLA DI MARCIA

Il Pnrr e l'Italia: i fondi a disposizione, le scadenze e le condizioni

42,5 per la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività

57,0 per la transizione tecnologica

25,3 per le infrastrutture di mobilità sostenibile

15,6 per la salute

19,1 per l'inclusione e la coesione

31,9 per l'istruzione e la ricerca

25 miliardi la prima rata assegnata nel 2021

40 miliardi la somma da assegnare nel 2022

51 gli **obiettivi** posti all'Italia nel 2021, tutti centrati

102 gli **obiettivi** che l'Italia deve raggiungere nel 2022

di cui **47** fra gennaio e giugno | **55** fra luglio e dicembre

66 le **riforme** da approvare nel 2022 (appalti, lotta alla corruzione, fisco, pubblica amministrazione, tagli alla spesa pubblica)

Fonte: Centro studi di Unimpresa

L'EGO - HUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244